

Le ragioni delle critiche della Cgil ai punti centrali della Legge di Stabilità

# Poche risorse indirizzate male

Detassazione alla rovescia, mancato impegno contro l'evasione, segnali pessimi sui contratti

Il Senato, con il solito voto di fiducia, che sta riducendo progressivamente le funzioni del Parlamento, ha dato il primo via alla legge di stabilità 2016, adesso in discussione alla Camera. Il valore della manovra sale fino a 31, 8 miliardi, considerando la disponibilità manifestata in sede europea a consentire un margine aggiuntivo di 3,3 miliardi in considerazioni dei costi particolari sostenuti dall'Italia nell'azione di soccorso dei profughi e nel ruolo esercitato, in particolare nelle operazioni di mare.

La manovra, presentata soprattutto come la prima e più vasta operazione di riduzione fiscale, si rivela del tutto contraddittoria rispetto agli obiettivi conclamati e decisamente discutibile nelle sue scelte. Merita il giudizio complessivamente negativo espresso dalla Cgil e necessita di una decisa azione di contrasto per ottenere cambiamenti in profondità.

La stessa scelta di Renzi di presentare una materia complessa come quella di bilancio attraverso lo spot di qualche diapositiva colorata, oltre a confermare lo stile da venditore del premier, ha consegnato al Parlamento una materia sottratta di fatto al confronto con le rappresentanze sociali.

La Cgil ha espresso i suoi primi commenti, soprattutto in relazione alla minore libertà per i lavoratori, la minore lotta all'evasione e all'illegalità, la minore sanità pubblica e il minor valore al lavoro e al salario. Si prosegue anche nella politica di non equità sulla tassazione

dei beni immobiliari: la misura sulla quale punta maggiormente il Governo, infatti, riguarda l'eliminazione indifferenziata delle tasse sulla prima casa.

## La direzione dei tagli

I tagli alla spesa, indispensabili, per coprire le scelte di detassazione, al di là di parole e promesse, restano "lineari", vale a dire indiscriminati. Vale a dire che non individuano aree di spreco e inefficienze da colpire ma riducono gli stanziamenti a prescindere. Questo vale per tutti gli 8 miliardi che riguardano in particolare i ministeri (meno 3,6 miliardi) e le Regioni (meno 1,8 miliardi sulla spesa sanitaria). Sulla spesa sanitaria, inevitabilmente, le Regioni finiranno per aumentare i ticket e i costi della compartecipazione dei cittadini assestando un nuovo colpo a un servizio sanitario sempre meno pubblico e universale. La protesta delle Regioni è stata tacitata promettendo soccorsi per chi sfiora il tetto di deficit concesso.

Anche i tagli ai ministeri, per l'entità degli stessi, riguarderanno in parte rilevante, cheché ne dica il Governo, i servizi ai cittadini che fanno capo ai vari dicasteri.

Non manca, nell'operazione dei tagli, una "coda anti sindacale" che è una costante di questo Governo che intende togliere 100 milioni di compensi ai Cafe altri 48 milioni ai patronati. Soldi con i quali lo Stato rimborsa centri fiscali e



patronati che assolvono a una funzione pubblica e surrogano carenze dello Stato in materia.

## La detassazione sulla casa

I circa 3 miliardi, destinati ad azzerare la tassa sulla prima casa rappresentano la parte più significativo della manovra di riduzione fiscale che caratterizza la legge di stabilità. Tant'è che altri interventi di alleggerimento fiscale alle imprese, quali la decontribuzione per i nuovi assunti a tempo indeterminato, sarà mantenuta ma ridotta di oltre la metà.

La Cgil ha più volte espresso la sua posizione critica in relazione alla tassazione sulla prima abitazione. Critiche largamente condivise in quanto, tra i tanti aspetti discutibili di questa modalità di riduzione fiscale, si va a colpire l'unica imposta patrimoniale presente nel nostro Paese dove sperequazioni e disuguaglianze di reddito sono fortissime.

In ogni caso una riduzione di tasse sulla casa andava inserita in un più ampio piano di tassazione progressiva dei grandi patrimoni. Limitandosi solo alla proprietà

immobiliare, a tutela dei redditi più bassi di lavoratori e pensionati la tassa sulla prima casa andrebbe abolita per chi possiede una sola abitazione, per rendite catastali al di sotto di una certa soglia, mantenendo di conseguenza l'obbligo di versamento per le rendite (e quindi i valori di mercato) superiori, riferiti ad immobili di maggior pregio.

La parziale retromarcia sulle "prime case" quando si tratta di castelli e ville di grande pregio, poco toglie all'iniustizia della manovra. In quanto la detassazione continua a premiare chi ha di più, con i 100 euro scontati all'alloggio popolare e periferico e diverse migliaia di regalo per chi ha la villa o l'appartamento di valore in centro storico.

## Le soglie sui contanti

In un Paese come il nostro, dove evasione, riciclaggio di denaro sporco, lavoro in nero regnano sovrani, proprio i Governi di centro-sinistra avevano abbassato a 1.000 euro la soglia delle operazioni eseguibili con denaro contante. Ora la legge di stabilità innalza il tetto

a 3.000 euro, sostenendo che questo provvedimento favorirà consumi e piccole attività economiche. Supposto che questo sia vero, il provvedimento denuncia una filosofia per cui il commercio è più importante della legalità e, in ogni caso, strizza l'occhio all'evasione che tale resta a prescindere dai volumi che sono in gioco.

## Contratti pubblici e pensioni

Per il rinnovo dei contratti pubblici, congelati da 6 anni il Governo stanziava 300 milioni.

Un insulto alla dignità dei lavoratori della scuola e della pubblica amministrazione a cui il Governo destina un aumento medio lordo mensile pari a 8 euro.

Per le pensioni non ci sono stanziamenti che consentano, garantendo un'uscita flessibile per i lavori più faticosi e stressanti, di uscire prima dei tetti anagrafici rigidamente stabiliti. E così restano irrisolti nodi sociali particolarmente aggravati dalla crisi, quali il rinnovamento della forza lavoro e l'inserimento di giovani, insieme alla condizione di chi è fuori dal mercato del lavoro prima della pensione e non riesce a rensersersi.

## Gli interventi sulle povertà

Il finanziamento di 600 milioni è destinato a combattere nuove povertà ed esclusione sociale, ma anche a surrogare l'Aspi, vale a dire il trattamento destinato ai disoccupati,

rivelatosi di troppo breve durata. La somma è al di sotto dell'ambizione del titolo, tant'è che per il 2017 dovrebbe salire al miliardo. Quindi toccherà qualche fascia e ne lascerà fuori altre e affronterà materie come l'Asdi derivanti da una riforma in termini riduttivi degli ammortizzatori sociali che andrebbe rivista nel suo contesto. Per i sindacati resta ferma la richiesta di un reddito minimo universalistico, unito a strumenti che intervengano positivamente sul mercato del lavoro.

## Il ritorno dei co.co.co

I tristemente noti co.co.co (contratti di collaborazione), formalmente aboliti nel "Jobs act", con il collegato Lavoro alla Legge di stabilità, rientrano dalla finestra. Anche se il collegato ne delimita l'uso in termini di lavoro autonomo, questo non esclude un ritorno di questa tipologia anche laddove il rapporto, in realtà, mantiene tutti gli aspetti del lavoro subordinato.

In passato le imprese hanno mascherato il lavoro subordinato a lavoro autonomo ai soli fini contributivi ed extracontrattuali. Non è quindi escluso che si faccia un passo indietro su uno dei pochissimi punti che nel "Jobs act" rappresentava una tutela verso una forma particolarmente odiosa e abusata di sfruttamento del lavoro, in particolare giovanile. Sembra quasi che si voglia esplicitare in modo assoluto che le innovazioni introdotte sul mercato del lavoro sono create solo per le imprese.

*E' proprio vero che i numeri della declamata crescita del nostro Paese sono tali da giustificare il trionfalismo di Renzi? O, piuttosto, come rilevano osservatori più o meno vicini al Governo, celano molte più contraddizioni?*

*Ad esaminare le singole voci, almeno quelle più importanti rilevate in autunno, l'entusiasmo manifestato dal Governo va almeno ridimensionato. Il lavoro dipendente a tempo indeterminato, dal settembre del 2014 al settembre del 2015 aumenta di 220.000 unità di cui 113.000 stabilizzati. Il livello di disoccupazione (11,8%) è il più basso dal 2013. Questi dati, separati da altri numeri, vengono*

## Mancano i fatti ma abbondano le chiacchiere

*presentati a corredo di una stagione di grande ripresa, trainata dal "jobs act".*

*In realtà i disoccupati registrati nel collocamento calano perché, parallelamente, aumentano i cittadini "inattivi" che raggiungono i 4,4 milioni (90 mila in più nell'ultimo anno e due punti di crescita percentuale) Qui si concentrano quanti hanno abbandonato la speranza e la ricerca di un posto di lavoro o sono sommersi nel lavoro nero.*

*Su 6 milioni di giovani, tra i 15 e i 24 anni, solo 903 mila*

*sono quelli che lavorano e continua ad ingrossarsi la fetta di coloro che non lavorano e nemmeno studiano o perseguono un percorso formativo.*

*Mentre la popolazione occupata, in Europa viaggia tra il 60 e il 70%, noi registriamo un 56,5% e le donne, addirittura, un misero 47,5%.*

*Ovviamente questi numeri, meglio di altri più generici, ci dicono quanto stagnante il mercato del lavoro e come la nostra economia sia tra le meno*

*attraenti nell'Europa più industrializzata. Dati, questi, che non vengono presi in considerazione e neanche citati.*

*Rovinerrebbero l'atmosfera di festa che chi ci governa tenta di spandere nel nostro Paese.*

*Anche quel poco di ripresa che c'è ha un andamento geografico che tende a separare ulteriormente le distanze già enormi tra nord e sud. Una parte grande di giovani parcheggiata in un limbo senza prospettive (compresi gli studenti uni-*

*sibile; riequilibrio dell'euro rispetto al dollaro; fenomeni internazionali di ripresa con dati europei, peraltro più avanzati dei nostri.*

*Mentre tutti i numeri che, in qualche modo, ci riportano ai nodi irrisolti della nostra economia e del "sistema" Italia ci rimandano alle responsabilità dirette dell'azione e della politica di Governo.*

*E qui, chiaramente, ci sono ritardi terribili, incrostazioni e mancate riforme che non si risolvono con una mano di vernice per coprire la ruggine. Quindi per il Governo c'è molto più da fare che da vantare.*

**Brunello Livorno**